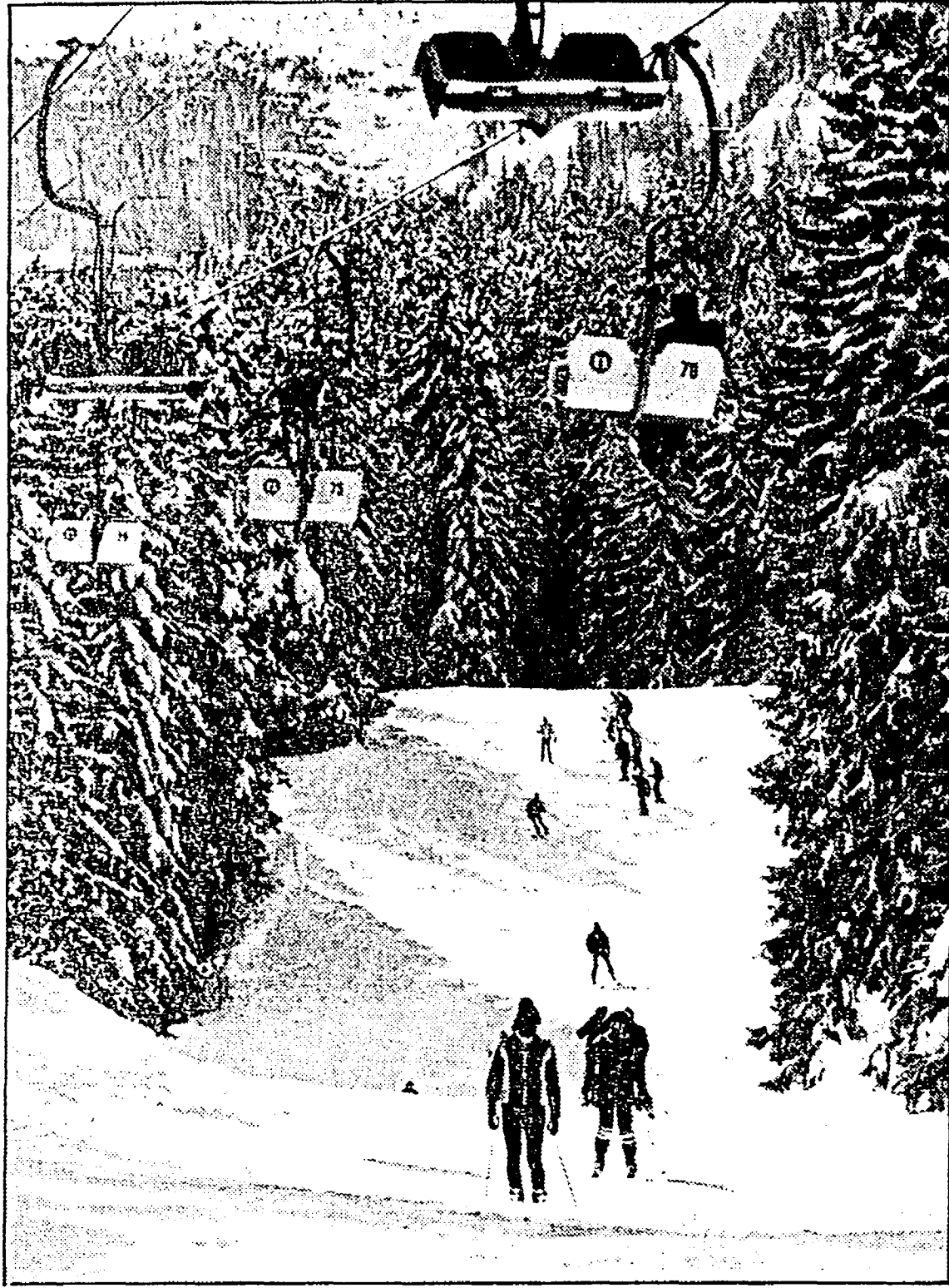


Vivere la neve a Molveno, Andalo e Fai della Paganella

Tre centri invernali a 15 chilometri dall'autostrada nel cuore delle Dolomiti di Brenta



Tra la Paganella e le cime di Brenta

Iniziative e programmi per un turismo giovane

Il presidente dell'Azienda di soggiorno di Molveno, Andalo e Fai della Paganella, Fiorenzo Osti, ci dice al primo impatto: «Noi vogliamo offrire ai nostri ospiti un turismo giovane, un turismo nuovo». Abbiamo cercato di scavare in questa dichiarazione, verificandola pure coi programmi e le iniziative in corso, e abbiamo scoperto che da queste parti si fa sul serio. Cominciamo dal programma invernale, di questa stagione, imperniato su manifestazioni dedicate esclusivamente agli ospiti e articolate sulla ormai collaudata «formula club». Un esperto animatore coinvolgerà i turisti in una serie di proposte di giochi sulla neve, in piscina, o nel corso di serate in discoteca. Saranno proiettati inoltre filmati sportivi e alpinistici infine, il programma comprende gara di discesa e fondo in notturna, aperte a tutti, tornei e trattamenti speciali in cui gli ospiti sono i protagonisti principali.

Va pure segnalato lo sforzo e gli studi per conoscere sempre più e meglio le richieste e i mutamenti del mercato, per diversificare gli impegni e le risposte alle composite esigenze dei villeggianti. Non mancano le ricerche sulle motivazioni che spingono i turisti a scegliere il luogo di soggiorno per le proprie vacanze, considerando pure tutte le variabili che rendono fluttuante il movimento turistico. Su queste basi, l'Azienda di soggiorno e le comunità di Molveno, Andalo e Fai della Paganella hanno già iniziato un nuovo corso di iniziative e di lavori tendente soprattutto alla qualificazione delle strutture, all'arricchimento dell'offerta

turistica e a una equa e realistica «politica dei prezzi», che trova già rispondenza nelle Settimane bianche programmate fra il 6 gennaio e il 30 aprile. L'obiettivo è quello di offrire soggiorni sempre più interessanti, imperniati pure su grandi momenti di relax, di divertimento e di ricarica psico-fisica. È stato inoltre affrontato il problema di fornire agli ospiti le informazioni più utili riguardanti tutti gli aspetti e i pregi dei soggiorni nelle tre località che sorgono sull'altopiano, tra la Paganella e il Brenta. Saranno fornite informazioni sul clima, un clima alpino mite e secco, sulle zone più soleggiate, sulle manifestazioni sportive culturali e mondane, sui camping invernali ed estivi, sugli impianti e le attrezzature di ogni genere, sulle gite guidate, e così via.

Naturalmente, tra i programmi di qualificazione figurano pure quelli dedicati sia all'enogastronomia, con particolare attenzione ai cibi genuini locali e ai vini del Trentino, sia allo shopping e all'agriturismo. Infine, bisognerebbe parlare della pesca, ma ci limiteremo a segnalare che nel Lago di Molveno si possono trovare trote, coregone, persico reale, cavedano, barbo, tinca, carpa, alborella, vairone, scardola e savetta. Insomma, a Molveno, Andalo e Fai della Paganella non si dorme sugli allori: il passato, la tradizione, l'esperienza ormai secolare, il paesaggio, le bellezze naturali, contano sempre, ma come punto di partenza per la realizzazione di un turismo sempre più moderno ed aggiornato. Qui, dopo le corse sulle piste invernali, la giornata può ancora riservare gradite sorprese e momenti interessanti e piacevoli.

Molveno, Andalo, Fai della Paganella sono tre rinomati centri turistici tuttora immersi in uno scenario naturale incontaminato. Si trovano a spartiacque tra le valli Giudicarie e di Non, su un altipiano a circa 1000 metri di altitudine chiuso a est dalla Paganella e a ovest dalle Dolomiti di Brenta. Tutta la zona è ricca di scorci addirittura incantevoli, di foreste, foreste molto estese, che formano una degna cornice del tre centri abitati contribuendo a rendere il paesaggio molto vario e pittoresco, che passa da distese di prati verdi alle acque limpide dei torrenti e del lago di Molveno, da ampi boschi, puliti e variegati di verde, a pascoli alpini in fiore, dai versanti sempre verdi della Paganella alla straordinaria e rude bellezza delle rocce e delle guglie del gruppo di Brenta, che affascinarono anche i pionieri dell'alpinismo come l'inglese John Ball che nel lontano 1864 valicò la Bocca di Brenta. Tra le personalità illustri che subirono il fascino di questi monti, della cima della Paganella e in particolare del campanile, delle torri, degli appicchi delle Dolomiti di Brenta, ricordiamo soltanto il Fogazzaro e Alberto I, re dei belgi.

È persino inutile dire che in questa zona c'è una grande varietà di escursioni e di punti panoramici. Ne citiamo alcuni: da Fai si ha la stupenda vista della Val d'Adige; salendo poi con la funivia verso la vetta della Paganella l'orizzonte si allarga fino ad abbracciare, in una visione complessa, centinaia di paesi e città, catene montuose, fiumi e laghi, nubi e cieli azzurri. Da Andalo, salendo con le telecabine, si può ammirare il maestoso gruppo delle Dolomiti di Brenta e l'intera valle di Non. Un punto panoramico molto bello a Molveno è il Pradel: qui si domina una visione abbagliante del paese e del suo lago in cui si specchiano i monti circostanti variando le immagini come in un gigantesco caleidoscopio. D'inverno naturalmente questo angolo di paradiso naturale, perde un poco dei suoi colori per trasformarsi in uno scenario ovattato di neve e di silenzi profondi. E i pascoli, e i versanti, e i pianori, e le cime della Paganella e del gruppo di Brenta, e il fondo valle, si trasformano in immensi campi di sci, in ogni tipo di pista per sciatori più o meno esperti, dilettanti e professionisti, discesisti e patiti del fondo. Se facciamo parlare le cifre, questo regno degli sport invernali si delinea forse con maggior chiarezza. Eccole, le cifre essenziali: 24 impianti di risalita, 50 chilometri di discesa, 15 km di piste per il fondo, 2 campi di pattinaggio, 3 piscine, 5 scuole di sci, 20 campi da tennis, e poi, maneggi, campi sportivi, di bocce, minigolf, ristoranti, discoteche, pizzerie, sale da gioco, eccetera.

Per quanto riguarda la ricettività si può parlare di 102 esercizi alberghieri di tutte le categorie, con circa 6 mila posti letto, ma anche di 800 appartamenti per vacanze, dotati di tutti i comfort moderni e di circa 2500 posti letto. Insomma, si può proprio dire che a Molveno, Andalo e Fai della Paganella è possibile vivere intensamente il piacere della neve e dei relativi sport in un ambiente incantevole che non fa neppure rimpiangere le comodità cittadine.

Ma dove si trovano queste tre pregiate e ben attrezzate stazioni invernali? A soli 15 chilometri dall'autostrada del Brennero, casello d'uscita di San Michele all'Adige a circa 20 km. da Trento. Seguendo la strada di Mezzolombardo, in auto si possono raggiungere i mille metri di altitudine sull'altopiano in meno di 20 minuti. In treno sono utili le stazioni di Trento o di Mezzocorona che dispongono di servizi automobilistici per questi tre centri.

Il primo paese è Fai della Paganella, che sorge in un suggestivo pianoro che si affaccia sulla val d'Adige offrendo una stupenda vista su tutto il Trentino orientale, e su Trento. Il capoluogo trentino nelle ore serali appare come una cometa immobile brillante di luci e colori, lampi e improvvisi splendori. Fai è un centro turistico di antiche tradizioni, che già nel 1929 poteva vantare il più moderno impianto funiviario d'Europa, inaugurato addirittura dal generale Nobile. Qui nella stagione invernale c'è un innevamento costante che consente ai turisti

sportivi di sciare sulle piste che discendono dalla Paganella, servite da 4 seggiovie bipostrato, con una portata oraria di 8 mila persone. Recentemente, per gli appassionati del fondo, è stata allestita una pista di 5 km. in una zona aperta e ampiamente soleggiata.

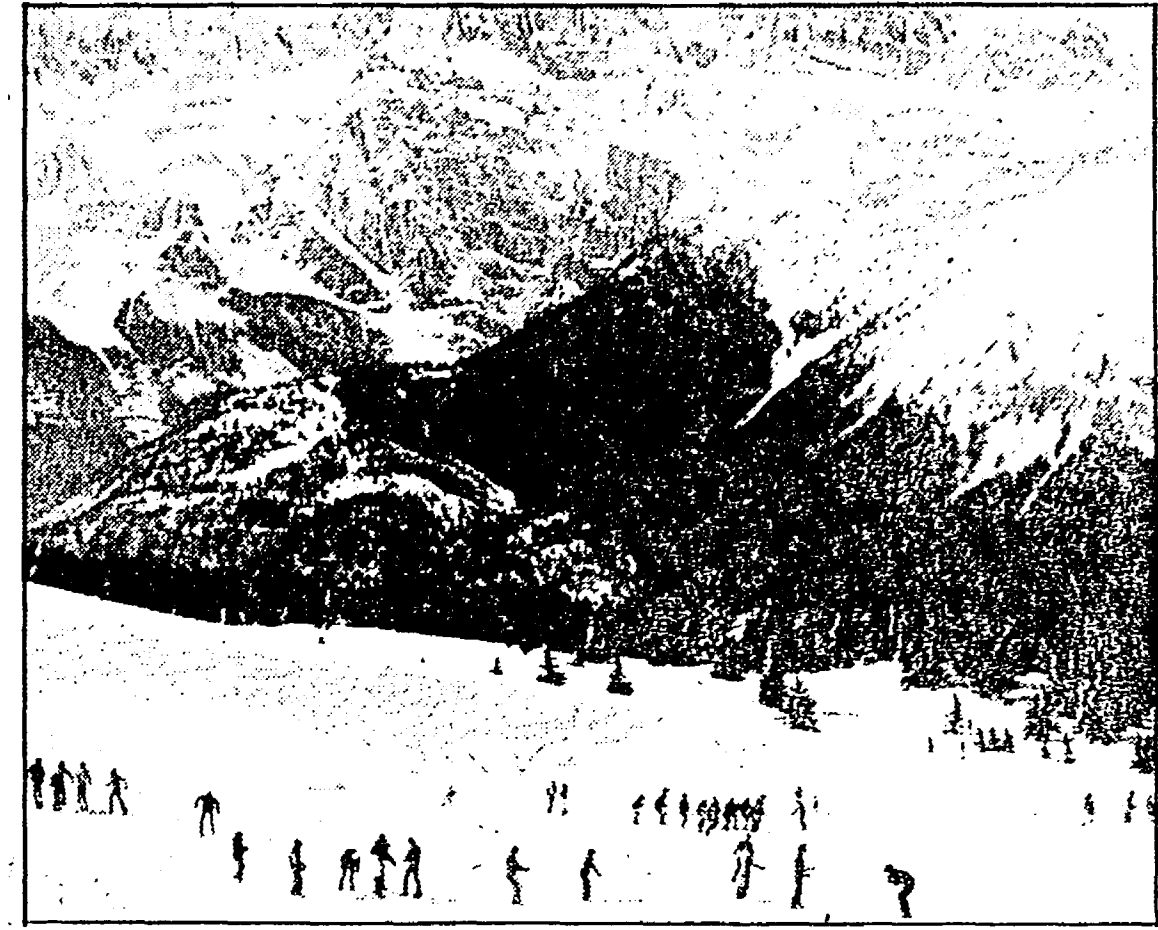
A pochi chilometri da Fai, inoltrandosi nella valle, si incontra Andalo, che sorge su un altro verdeggianti pianoro, che ha come corona la Paganella ad est e le guglie del Brenta a ovest, con la

vetta del Gallino in primo piano. In questo centro la vocazione del turismo invernale è espressa dalle innumerevoli piste che scendono sia dalla Paganella sia da Prati di Gaggia coprendo un dislivello di oltre mille metri. Anche qui la varietà delle piste assicura l'innnevamento costante fino alla primavera. Poi deve essere elata la pista da fondo di 5 km. con illuminazione, situata nei pressi del «laghetto». Infine, fiore all'occhiello di Andalo, c'è il Centro della piscina coperta

che comprende pure un salone per congressi, un campo di pattinaggio e una sala giochi. Gli impianti di risalita sono composti da telecabine e da moderne seggiovie bipostrato per una portata oraria complessiva di 8100 persone. Infine, a ridosso dell'omonimo lago, troviamo Molveno, che il Fogazzaro definì «preziosa perla in più preziosa scagnolo». E non esagerava, perché in questa località molto nota e pure apprezzata dai primi turisti del secolo scorso, la natura ha

assemblato un incantevole lago alpino e un ridente abitato con le sempre verdi selve della Paganella e le imponenti cime del Brenta. Qui la stagione invernale si sviluppa sulle ben attrezzate piste del Pradel, a circa 1400 metri di altitudine, Croz dell'Altissimo (oltre 1500 metri), di Carbonare e Malga Tovre, servite da moderni impianti di risalita. Uno skipass generale «Paganella-Brenta» consente la circolazione su tutti gli impianti della zona, mentre a Molveno, per chi volesse sciare solo sui contrafforti del Brenta, funziona lo skipass «Brenta seggiovie».

Si tenga presente che questo paese è sempre stato la base ideale per le escursioni nelle Dolomiti di Brenta. Perfino il Fogazzaro si lasciò tentare, e nel 1890, con la guida molvenese G.B. Giordani, salì sulla vetta della Tosa, che ricorderà in una poesia: «Bianca su l'ombre di Brenta si accampa e tace nel cielo la Tosa...»



Sciatori al Passo S. Antonio sulla Paganella, sullo sfondo, le Dolomiti di Brenta. A sinistra, ragazzi, gli sci, la neve al Pradel sopra Molveno e sullo sfondo le Dolomiti di Brenta. Nella foto in apertura, sciatori e seggiovie tra le pinete di Fai della Paganella.

GRAN CÀVIT un posto nel Guinness dei primati

la bottiglia più grande del mondo



Una bottiglia «primato» per Moser

La spumantistica italiana entra nel Guinness dei primati con la bottiglia più grande del mondo, presentata in diretta dal neo primatista del mondo Francesco Moser, reduce dalle esaltanti imprese di Città del Messico (Nella foto). La bottiglia, proprio in onore del grande campione trentino, è stata battezzata «primato» e si pone in vetta alla classifica ufficiale mondiale delle bottiglie classiche per gli spumanti: dalla «spit» che contiene litri 0,187 alla famosa «nabuchodonosor», capace di litri 15. La «primato» contiene litri 26,250, equivalenti a 35 bottiglie classiche da litri 0,750. È stata realizzata dalla Ormelvetto di Ormelto di Treviso, un'azienda altamente specializzata nella lavorazione dei vetri speciali, per incarico della Cavit, il consorzio di secondo grado delle Cantine sociali del Trentino che commercializza il prodotto di 4500 viticoltori trentini. La bottiglia «primato» ha un diametro di 260 mm., un'altezza di 920 mm., pesa (a vuoto) kg. 9,800, lo spessore del vetro è mediamente di mm.4 e garantisce una tenuta di pressione fino a 12 atmosfere.

